



Un abbonamento estivo a «L'Unità» costa

# Cronaca di Roma

per 15 giorni L. 250 per un mese L. 500

PICCOLA CRONACA

## FINALMENTE VITTORIOSA LA TESI SOSTENUTA DA «L'UNITA'» Concessa la contingenza ai tranvieri rinviata la discussione sulle tariffe

Glamorosa ritirata del Sindaro - Libotte dà ragione al nostro giornale - La documentazione di Claudio Cianca - Solo De Paoli dissente - Stasera Consiglio comunale

L'energica azione di chiarificazione e di lotta seguita dal Sindacato autotranvieri, le proposte concrete avanzate dal Blicco del Popolo e l'instancabile campagna svolta dal nostro giornale hanno riportato ieri una grande vittoria contro la maggioranza capitolina e la gran parte della commissione amministrativa dell'Atac. La contingenza ai tranvieri sarà infatti approvata al Consiglio comunale di questa sera e quest'oggi l'indennità di circa 260 milioni annui mentre con l'aumento delle tariffe ci si propone un maggiore introito di circa un miliardo e mezzo annuo per sanare i deficit dell'azienda.

La situazione deficitaria che ha proseguito Cianca, dell'azienda non deve riversarsi con un aumento delle tariffe, il quale non farebbe che aggravare le condizioni economiche dei lavoratori e del cittadino con tutte le prevedibili conseguenze sull'economia cittadina, ma attraverso le misure indicate nella mozione presentata il 16 luglio dai consiglieri Gligliotti, Natoli, Lizzardi, Soligo e Turchi e cioè: 1) Pagamento da parte del

lo Stato dei danni di guerra; 2) Finanziamento da parte del Comune degli investimenti patrimoniali; 3) Rimborso da parte dello Stato e di altri Enti delle 47 mila tessere di circolazione; 4) Abolizione dell'imposta sull'entrata.

Solo il d.c. De Paoli ha insistito sulla necessità di aumentare le tariffe. Concludendo, l'ing. Rebecchini ha annunciato che avrebbe formato una speciale commissione consultiva, la quale, di concerto con la commissione amministrativa dell'Atac, dovrà rendersi conto della effettiva situazione finanziaria dell'azienda e studiare i vari modi per procurare nuovi introiti, ricercando per ultimo quello dell'aumento delle tariffe. La commissione dovrà presentare le proprie conclusioni entro il 20 settembre. Arriverci, dunque, al prossimo ottobre.

### Il Consiglio comunale

Come previsto, la seduta del Consiglio Comunale, chiamata in prima convocazione, ieri sera non si è te-

### LO SCONCERTANTE CASO DEL VICOLO SCANDERBEG

## La cieca che crede di essere guarita vittima delle suggestioni di un "mago",?

La "psicomagnetoterapia", questa sconosciuta - Una secca smentita del prof. Neuschuler - E' tempo che le autorità aprano una inchiesta

Il doloroso caso della cieca Anna Gentile sta per uscire dai limiti della cronaca di tipo cosiddetto "estivo" per entrare in quelli del "lucido giornale". E' lecito porre questa domanda (e soprattutto è opportuno porla alle autorità competenti) dopo la piega presa da questa storia prodigiosa? Il giorno ricapitolare per ordine gli avvenimenti, allo scopo di illuminare di un luce di verità quella che in un lungo giorno definì il "sensazionale guarigione del vico Scanderbeg" riacquisita la vista dopo trenta anni di cecità.

Sotto questo titolo, infatti, mercoledì scorso un foglio pomeridiano pubblicava la notizia che la signorina Anna Gentile, trentasettenne, cieca fin dall'età di sette anni, era guarita dal vico Scanderbeg 43, aveva riacquisito l'imprescindibile vista in seguito ad applicazioni di pomate "eteriche" e metodo di cura di cui prima non si era mai sentito parlare.

Il giornale precisava: «Il fenomeno di contingenza dei ferrotranvieri, dovuta a seguito di un accordo sindacale con la sede nazionale e senz'altro da respingere la deliberazione che subordina la corresponsione dell'indennità

### I LAVORATORI CONTRO "DE GASPERI VII"

## Metallurgici e cartai per un governo di pace

Adesioni all'iniziativa degli operai di Gianicolense

La lettera aperta inviata all'on. De Gasperi dai lavoratori del quartiere di Gianicolense, ha avuto una risonanza data alla crisi governativa, risoluzione che conferma «la politica di guerra del governo De Gasperi, che si ripercuote sul tenore di vita delle masse lavoratrici e sul loro futuro». Le iniziative delle piccole e medie imprese industriali, le cui attività sono legate alla capacità di acquisto delle larghe masse popolari, costrette dalla politica del governo a ridurre i propri consumi, è stata approvata ieri dal Comitato direttivo del sindacato provinciale metallurgici.

Il C.D. inoltre, ha fatto sua la richiesta di nuove elezioni politiche per la realizzazione di un governo di pace e di un governo di pace e di un governo di pace.

### Un carrettiere travolto da un tram della Stifer

Mentre attraversava in bicicletta il binario del tram in via Tuscolana, all'altezza del vico Tuscolano, il carrettiere Pasquale Pizzarello, è stato travolto, la bicicletta è stata stracciata e il tram della Stifer, che stava transitando, è stato fermato.

### Si fa aprire una stanza svavaglia salata e se ne va

Un ladro rimasto sconosciuto, ma il cui audacia non sarà tanto facile da dimenticare, ha giocato ieri pomeriggio una beffa atroce e personale dell'albergo Continental. En-

### COLPO DI SCENA AL PROCESSO DEL BISTURI

## Dopo un battibecco con il Presidente l'avv. Cassinelli abbandona l'udienza

Una teste definisce l'imputato "bello come un angelo ma nero come l'inferno"

Con un clamoroso incidente tra il Presidente e l'imputato, il processo si è chiuso. L'udienza di ieri della Corte si è chiusa con un battibecco tra il presidente e l'imputato, l'avv. Cassinelli, che ha abbandonato l'udienza.

La cittadina statunitense Carmela Rosario ha fatto un'audace denuncia contro il berlusconiano, l'americano Giulio Evans e il greco Asser D'Asser sono rimasti vittime di un'audace truffa.

### Lettere al cronista

La Ferruvia a V. Tomassini e Egregio cronista, giorni or sono il giornale riportava la notizia di una nuova disgrazia accaduta al binario della ferrovia Roma-Orte all'altezza del vico Pietralata.

La Bonella con una chiave falsa, la Bonella gli sono state trovate addosso, ma non si sa se sia un caso o se sia un fatto premeditato.

### Arrestato mentre ruba un paio di scarpe

Mentre rubava un paio di scarpe da donna, appartenenti alla signora Maria di via Vigevango 10, signora Maria è stata arrestata.

Il «Duce» degli antibolscevichi assolto dall'imputazione di truffa

Il pretore dott. Laureti ha assolto l'ing. Italo Nebulanti, ora truffatore di numerosi gruppi politici antibolscevichi.

### Arrestato mentre ruba un paio di scarpe

Mentre rubava un paio di scarpe da donna, appartenenti alla signora Maria di via Vigevango 10, signora Maria è stata arrestata.

FEDERAZIONE GIOVIANILE TUTTE LE SEI, madrina a ritirare, in Fed. argepe materiale.

## Fregene spiaggia privata



I problemi di Fregene, la bella spiaggia romana a pochi chilometri dal centro storico, sono stati discussi in una riunione della commissione di studio.

Il nostro giornale si è già più volte occupato della questione e già nel giugno del 1947 faceva il punto sulla situazione riportando, tra l'altro, che «A questo punto sarà bene tracciare brevemente la storia di Fregene. Una storia che sembra una favola in cui la parte dell'orco è costantemente tenuta dalla Banca d'Italia. E come tutte le favole, anche questa comincia con un tempo, una volta...».

### Nuove colonie I. N. C. A. per i figli dei lavoratori

Mentre prosegue l'azione assistenziale promossa dal Centro Assistenza all'Infanzia dell'I.N.C.A. per i figli dei lavoratori, la commissione di studio ha approvato la costruzione di alcune delle quali richiede la maggioranza qualificata.

### IERI POMERIGGIO IN VIA CATTARO 2

Il modestissimo abitazione di un operaio, una piccola baracca di legno costruita in un cantiere in Via Cattaro 2, è stata completamente distrutta dal fuoco.

### Due bambini riescono a sfuggire alle fiamme

Un milione di danni - 5 persone senza tetto

Un milione di danni - 5 persone senza tetto. I due bambini sono scappati, sempre nella giornata di ieri, a causa del caldo, Boacaglia, stoppie, fienili sono stati invasi dal fuoco.

### Truffava gli ingenui promettendo generati

Con la promessa di ottenere portierati, il pregiudicato Fernando Locca è riuscito a truffare 50 mila lire di un ingenuo.

### CONVOCAZIONI DI PARTITO

ATTENZIONE: Debbono ancora provvedere al ritiro delle liste elettorali gli esponenti politici del partito comunista.

### DA DOMANI AL CINEMA SPLENDORE

IL GRANDE FILM SOVIETICO DEL REGISTA G. ALEXANDROV

### PRIMAVERA

IL GRANDE FILM SOVIETICO DEL REGISTA G. ALEXANDROV

### OGGI ULTIMO GIORNO DI BIANCHEGGIA UNA VELA

OGGI ULTIMO GIORNO DI BIANCHEGGIA UNA VELA

### LA RADIO

RETE AZZURRA - Giornali radio: 7, 8, 13, 14, 20, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 79, 80, 81, 82, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 89, 90, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 100.

### PICCOLA PUBBLICITA'

COMMERCIALI L. 12

MOBILI L. 45

ATTENTI! Non siate ingenui, non lasciatevi sedurre dalle promesse di un governo di pace.

OGGI ULTIMO GIORNO DI BIANCHEGGIA UNA VELA

UN RACCONTO

Una storia di preti

di GASTONE INGRASCI

Non vedo da anni il mio amico Nando. Talora m'era giunta l'eco di qualche sua stravaganza, di quelle più originali che allimentavano per settimane la griglia conversazione dei galantuomini riuniti ogni sera, al volgere del pomeriggio, nel circolo dei nobili della piccola città di provincia, dove vive il mio amico. Ma di lui non sapevo altro; né se continuava a frequentare le preture del circondario per spendere la sua scienza giuridica in difesa di qualche delirato perseguitato dalla giustizia, ovvero se era ragomitolato, come Ohlmov, in una sua vecchia e accogliente boccica di campagna a mantenervi i suoi ozi con i proventi di una discreta fortuna, in terre e case, ereditata dal padre.

Lo rividi qualche tempo fa in occasione di un mio viaggio ad N. Per le strade della piccola città sembrava corresse ancora la eccitazione che l'aveva destata dal suo consueto torpore per via delle elezioni. Sui muri spiccavano manifesti multicolori non ancora illanguiditi e scancellati dal tempo. La gente sostava, a gruppi, attendendosi nei commenti postumi, che hanno per gli abitanti di N. un valore singolare: essi confrontano i risultati elettorali con i temi dei manifesti e ne controllano così l'efficacia. Fu davanti a un manifesto di un raggruppamento locale travolto dall'esito delle elezioni che trovai il mio amico Nando. Il suo corpo immobile, sigillato da un abito scuro di ottimo taglio, rompeva singolarmente l'uniformità del gruppo di contadini che stavano intorno a lui ad ascoltarlo. Il mio amico, puntando la sua sottile e flessibile canna di bambù contro il manifesto, ne descriveva ad alta voce le caratteristiche: i volti del disegno, i colori, le linee, le sfumature, la perizia del pittore non era bastata a compensare la goffaggine dei suoi clienti, «politici» e «voti» definiti all'imbroglione più che al bene pubblico. Diceva così ad alta voce mantenendo sempre la canna levata a guisa di un'arma insormontabile, e i contadini, tutti raccolti intorno a lui, ascoltavano rapiti, abbassando e rialzando il capo gravemente. Mi fermai anch'io ad ascoltare la sua orazione e fu un diletto ineffabile. Perché via via che la gente dintorno si assomava e diveniva folla, non vi fu più l'iniziale unanimità di consensi e il vaso traboccò allorché alla folla si unì il proprio uso di quei «sudici e vuoti».

— Signor avvocato — disse costui facendosi largo tra la gente — la campagna elettorale è finita... Non potrà continuare. Il mio amico Nando si era voltato verso di lui atteggiando il viso ad un tedio sprezzante simile a quello di una belva impuntata da un insetto.

— Stia zitto, lei! — replicò. — Ha già parlato a lungo e inutilmente per farsi eleggere. Se parla ancora rischia di pregiudicare sin da adesso le prossime elezioni.

Poi giunsero le guardie e invitarono la gente a circolare. Non dirò della sorpresa e della gioia del mio amico, allorché, rimasto solo, mi avvicinai a lui e lo abbracciai. Mi invitò subito a trascorrere qualche giorno nella sua boccica di campagna dove poche ore dopo giungemmo a bordo di un vecchio calesse miracolosamente trascinato da un decrepito e depresso roznio che è quasi mio coetaneo.

Il giorno successivo al mio arrivo ero già assolutamente inghiottito dalle nebbie suggestive dell'ambiente. Il mio amico Nando aveva voluto che dividessi con lui la sua camera, una grande stanza impermeabile ad ogni rumore per via dei massicci parati e delle pesanti cortine che proteggevano porte e finestre. Qui trascorrevamo lunghe ore, distesi, lui nel suo letto in un molle divano, bevendo vino, fumando e discorrendo. Ovvero: lui parlava ed io stavo in ascolto.

Era come se nel nostro singolare romitaggio si svolgesse una suggestiva teoria di figure note alla mia infanzia, ciascuna con il suo vizio e la sua virtù, tutti qui in questa stanza ovattata a recitare la propria parte e poi sparire per far posto ad altri.

— Ricordi il reverendo M.? — chiedeva pigramente il mio amico. — E ricordi il reverendo A.? Hanno sfocciato in queste elezioni. Sempre d'amore e d'accordo, li avevo conosciuti, ed eccoli qui, in queste elezioni, a farsi la guerra come tra turchi e cristiani! — E mi narrò la storia di questi due preti che voglio qui brevemente riassumere.

Il reverendo M. è un uomo alto dalle fattezze nobili contraddette però dalla rozzezza del viso squadrato in linee irregolari e sgradevoli, appena corrette dalla profonda luminosità degli occhi. È un discreto pianista di cattedrale. Ama ogni tanto organizzare in casa sua piacevoli serate musicali con l'ausilio di un astratto docente di filosofia che si diletta di violino. Ad una di queste riunioni musicali intervenne anche il mio amico Nando e qui vi apprese una parte della storia che sto narrando.

Spente le ultime note di una triste sonata di Vivaldi, dalla musica si passò alla politica. Il reverendo M. fu squillante e perentorio. Si fidava dei presenti (e fece male a fidarsi del mio amico) e rivelò con ripugnanza le manovre del reverendo A., sostenitore di un candidato indegno della lista cattolica.

— Ma come — osservò il mio amico — lei e il reverendo A. così amici...  
— Eravamo amici. Ora è la guerra. Pensate, fa da sghello all'avvocato B. un miscredente opportunista...

Il mio amico Nando, la sera dopo, andò a trovare il reverendo A., un uomo piccolo e goffo che odia la musica e disprezza la cultura.

— Ho saputo che il reverendo M. le sta giocando un brutto tiro — disse lentamente il mio amico.

— Lo so. E' già andato dal Vesco... ma ci sono andato anch'io.

— Dal Vesco? —  
— Sì, c'è andato per chiedergli di ordinare la chiusura della mia chiesa, la domenica in cui si vota.

Qui il mio amico Nando apprese la seconda parte della storia e, nonostante sia un uomo di mondo, non fu neppure sghignolante. L'avvocato C. e l'avvocato B. erano entrambi candidati nella lista clericale, l'uno godeva della protezione del reverendo M., parroco della Cattedrale di N., l'altro era protetto dal reverendo A., parroco della chiesetta di S. Onofrio, che sorge proprio di fronte alla Cattedrale, nella piazza principale di N. Il parroco M. sarebbe stato felice di poter santificare, nella grande cattedrale gremita di fedeli, l'avvocato C. nel giorno del voto, senza la preoccupazione che nello stesso istante il suo dirimpettaio santificasse l'avvocato B. Naturalmente l'ispirazione del parroco A. era totalmente difforme. Era giusto che la responsabilità di una così importante decisione spettasse al Vesco. Il quale decise a favore della Cattedrale e contro S. Onofrio.

La domenica delle elezioni, gli assidui fedeli della piccola chiesa trovarono la porta sbarrata. Fermo dinanzi alla cancellata della chiesa, lo scaccino rimandava indietro i fedeli con un gesto scontento della mano, stringendoci malinconicamente nelle spalle quando qualcuno di essi gli chiedeva la ragione di quella inspiegabile serrata. Fatalmente si ritirarono tutti nella cattedrale, dove assistettero alla santificazione dell'avvocato C., celebrata con grande fervore dal parroco M., i occhi luminosi quel giorno brillavano di una luce più intensa, sereno di una grande vittoria.

Ma che interessi c'erano dietro i due avvocati? — chiesi, alla fine, al mio amico avvolto in una spessa nube di fumo.

— Tutta una sporca storia di terreni; rispose pensosamente — te la narrerò un'altra volta...



Un'immagine dell'attrice sovietica Lubov Orlova, interprete sensibile del film di Grigorij Alexandrov «Primavera» premiato al Festival di Venezia nel 1947, che apparirà da oggi sullo schermo dello Splendore.

IN ATTESA DEL MAGGIOR PREMIO LETTERARIO NAZIONALE

Chi vincerà i due milioni messi in palio dal «Viareggio?»

La giuria all'opera - Ventidue anni di vita - Per l'azienda autonoma è più importante il gioco della canasta che la cultura

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

VIAREGGIO, agosto. — Cani di tutte le razze, bull-dog, box, foczieri e levrieri erano presenti alla mostra nazionale canina di Viareggio, udetta e finanziata dall'azienda autonoma riviera della Versilia. Le anziane signore dell'età sono anch'esse presenti con i loro «boby», «jolly» e «fuffi».

La manifestazione canina di Viareggio non poteva essere dimenticata dalla INCOM, dai quotidiani «bispensanti» e dai settimanali a grande tiratura, che parlano sempre di Umberto, di suo padre e di suo nonno. L'azienda autonoma non poteva dimenticare di finanziare la mostra canina così come non si è dimenticata, quest'anno, di finanziare il I congresso nazionale di canasta che dovrà avere luogo a Viareggio in agosto per fissare definitivamente un regolamento preciso sull'utilizzazione delle «pinelle», delle «zeppole» e «congelamento del pozzo». Mentre però l'azienda autonoma che ha in mano le sorti dello sviluppo turistico di tutta la zona, a cui sono legati gli interessi di quasi tutta la popolazione dei quattro comuni riviereschi della Versilia, Viareggio, Camaiore, Pietrasanta e Forte dei Marmi — spende quasi un milione per queste due manifestazioni, non si è ricordata quest'anno che c'è un'altra manifestazione da finanziare: il premio letterario Viareggio. Evidentemente per certa gente sono più importanti i cani di razza, i congressisti di canasta, che i libri, gli scrittori e la cultura.

Nonostante queste cose, però, a Viareggio man mano che ci si addentra nella stagione balneare la gente parla più del «premio», che dei cani e dei congressisti di canasta. Se si fa eccezione di certi ambienti che rotolano intorno al «Principe di Piemonte» e «Vittorio» nomi di un passato ormai cancellato — il «premio Viareggio» è sempre l'argomento più interessante. Resta al centro delle discussioni che molte volte nascono sotto gli

ombrelloni multicolori, seminati in tutta la riviera. Quest'anno, forse, si parla di più del premio poiché esso si è conquistato l'aureola del martirio.

Nonostante che a più riprese abbiano tentato di ucciderlo, il «premio» raggiunge quest'anno il suo ventiduesimo anno di età. In questi ventidue anni di vita il «premio» ha avuto un'esistenza movimentata: è nato ed è rimasto povero e ha fatto la sua conoscenza con due regimi: quello fascista prima e quello democristiano oggi. In questi suoi ventidue anni di vita esso porta ancora nelle radici la sua povertà, e il suo coraggio di quel lontano luglio 1929, quando Répaci, Salsa e Colantuoni, riuniti in riva al mare, sotto un ombrellone stinto del vecchio stabilimento «Lido», gli dettero la vita. Il primo anno fu tanto povero, infatti, che non bastava più una lira di favore del «Viareggio». Dopo questa notizia fu detto che il premio

era morto, morto per mancanza di «ossigeno». Invece il premio è oggi più vivo, più pieno e più ricco. L'incasso e quella sera «pedinarono» Répaci poiché avevano paura che scappasse con la cassetta dei denari ricavati dalla vendita dei biglietti d'ingresso alla rotonda del «Lido». Né Répaci, né gli altri, però, intendevano fuggire con la cassa: sono restati accanto al loro premio, lo hanno allevato dopo averlo messo al mondo, ne hanno fatto una rassegna, una delle più serie e oggettive, forse la più seria di tutta la vita letteraria e del pensiero italiano.

E' proprio nella sua povertà che si è cercato di colpire il «premio». Nella primavera di quest'anno, infatti, un comunicato «Ansa» informava che i tre enti finanziatori: comune di Viareggio, azienda autonoma e ente provinciale del turismo, non davano più una lira di favore del «Viareggio». Dopo questa notizia fu detto che il premio

era morto, morto per mancanza di «ossigeno». Invece il premio è oggi più vivo, più pieno e più ricco. L'incasso e quella sera «pedinarono» Répaci poiché avevano paura che scappasse con la cassetta dei denari ricavati dalla vendita dei biglietti d'ingresso alla rotonda del «Lido». Né Répaci, né gli altri, però, intendevano fuggire con la cassa: sono restati accanto al loro premio, lo hanno allevato dopo averlo messo al mondo, ne hanno fatto una rassegna, una delle più serie e oggettive, forse la più seria di tutta la vita letteraria e del pensiero italiano.

Il quartier generale Leonida Répaci, che è un po' il padre adottivo del premio, dice che il «Viareggio» è ormai il maggiore premio letterario nazionale e per questa ragione si è creato un ufficio di corrispondenti in tutti i colori che per ragioni puramente personali vorrebbero vedere scomparire questo premio che ha l'unico colpa di saper giudicare al telefono e di non aver mai visto un libro. Per questo per molta gente è inconcepibile che i giudici di una così importante rassegna italiana appartengano all'unità. Invece, nel momento del premio a due comunisti: Antonio Gramsci e Francesco Jovine. Sono peccati, questi, che un premio come il «Viareggio» non può permettersi.

Non è concepibile per questa gente che la Renata Viganò venga fin qui, al «Principe di Piemonte», con suo figlio per mano, pesita al di là di ogni semplice e ovvio interesse delle donne del popolo, a prendersi il premio. Non è concepibile — dice questa gente — anche se la Viganò ha scritto un libro come «L'America», un libro che è utile, insomma, che degli scrittori che narrano la vita semplice del popolo, che portano un contributo ignorabile alla cultura nuova, facciano da giudici.

Per fortuna però gente che ragiona in questo modo in Italia non ce n'è molto. Sembra molto perché ha in mano i giornali, le riviste, il cinema, ma in un'aula di scuola si conta sulle dita. E' questa la ragione principale per cui anche quest'anno il «Viareggio» verrà assegnato.

Gli altri, molto tempo la giuria è all'opera. Le case editrici continuano ad inviare le loro pubblicazioni e fra le migliaia di libri editi dall'editore scordati ad ogni l'attenzione dei giuristi, si sono presentati: Mario Soldati, Venturini e Zangrandi, Libro di Libero, Attilio Bertolucci, Mario Farinella, Domenico Rea, Alberto Moravia, Giacomo Debenedetti, Zevi.

E' forse da questa rosa di nomi che uscirà il trionfatore, colui che intascherà i due milioni (quest'anno indistintibili), messi in palio. Non è un giovane attore indio, cioè meticcio, Lalo Rios.

L'azione si svolge in una cittadina di provincia degli stati del Sud, Santa Maria in questa cittadina c'è il quartiere degli indiani, giacché questo è il lavoro principale che offre il posto. Il quartiere è ritenuto dagli agrari dai bianchi, «malfamato» perché spesso vi accadono delle risse, ma queste risse sono provocate dai bianchi che non lasciano un'occasione per mettere a soqquadro il quartiere e compiere atti di vandalismo. Durante una festa da ballo accadde una di queste risse, originata dal fatto che uno dei figli di papà del luogo violento razzista, vuole prendersi delle libertà con una ragazza di colore. Scoppiata la rissa uno degli ind. per errore, dà un pugno ad un altro dei figli di papà del luogo violento razzista; poi terrorizzato si dà alla fuga su un camioncino del latte e poi su una macchina privata: preso dalla polizia, mentre viene riconosciuto in un'occasione, una macchina in cui era trasportato può nuovamente fuggire e si dà alla campagna. Da allora ha inizio la caccia all'uomo più spietato che sia mai esistito immaginario: di quadri di degli agrari armati di fucili e di pistole gli danno la caccia, lo perseguitano e solo per l'intervento d'un giornalismo, un democristiano che offre un servizio di accompagnamento viaggio riesce ad evitare il linciaggio e ad essere rimesso.

Il fatto è che tutto il popolo spagnolo, quello che partecipa alla lotta per un avvenire migliore e quello che si fonda sulle ipotesi di una reazione clericale, sente ora le estreme conseguenze della bestiale dittatura franchista.

GULIO CARLES

FINE

IL DIRITTO DI SCIOPERO NELLA STORIA

I falsi argomenti dei gruppi reazionari

Limitare il diritto di sciopero significa, in una società divisa in classi, attentare al fondamento stesso della democrazia

Il rimettere in discussione, come ora si fa da parte governativa, la libertà piena per le classi lavoratrici di usare lo sciopero è il modo più subdolo e reazionario dei gruppi dirigenti per mettere in questione in Italia il fondamento stesso, in una società capitalista, della democrazia.

Certo, i gruppi borghesi che si instaurò, attraverso un vario processo e in diverso periodo di tempo nei paesi europei dopo la rivoluzione del 1789 in Francia, proclamata in nome dei «diritti dell'uomo e del cittadino», non ha riconosciuto, né subito né volentieri, fra questi diritti quello della coalizione e della organizzazione operaia e quello per le masse lavoratrici, di fare libero uso dello sciopero. Per la conquista di

questi diritti nella democrazia borghese, i ceti dei lavoratori hanno dovuto sostenere lunghe e tenaci lotte. In Francia nel paese della rivoluzione borghese dei «diritti dell'uomo e del cittadino», il codice napoleonico del 1804 riconosceva e giustifica solo le coalizioni padronali, l'organizzazione operaia cessò di essere un «delitto» con la legge del 25 maggio 1864, completata poi nel 1888. In Inghilterra soltanto la pressione delle masse operaie organizzate strappò di fatto nel 1871 e nel 1872 alla borghesia dominante l'uso di questo diritto. In Italia le cose andarono più ancora lentamente. Solo al 1886 nessuna legge riconosceva le associazioni operaie e tanto meno quelle contadine. Quella del 1886 si limitò a riconoscere le associazioni operaie con scopi di mutualità e di istruzione, vietando che potessero fornire aiuti alle organizzazioni di resistenza.

Ma ormai in tutti i paesi europei e nel mondo il movimento organizzato delle masse lavoratrici aveva varato per primi gli scioperi, ma per il riconoscimento del diritto di organizzazione e di resistenza, e l'uso pieno e libero dello sciopero.

Intanto se solo attraverso una lunga lotta, è stato possibile alle masse lavoratrici rimuovere gli impedimenti che si opponevano da parte dei gruppi dirigenti borghesi all'esercizio pieno del diritto di sciopero, d'altra parte è sempre con questa lotta che si è accompagnato lo sviluppo in senso democratico politico di un paese, di un popolo. Sono gli scioperi e le agitazioni operaie, cariche che hanno dato una spinta importante all'allargamento del regime parlamentare inglese nel 1832; sono gli scioperi e le agitazioni operaie francesi sotto la monarchia di luglio che hanno dato inizio alla spinta rivoluzionaria e possono chiaramente il problema di una democrazia moderna «popolare» in Francia nel 1848. E' un fatto storico indiscutibile che la lotta economica e la lotta politica della classe operaia e delle masse lavoratrici hanno dato impulso alle libertà democratiche o le hanno difese sanguinosamente quando venivano minacciate o travolte. E' un'esperienza storica indiscutibile che nella società capitalista le fasi di sviluppo economico e sociale coincidono con i periodi in cui la classe operaia e le masse lavoratrici possono fare, o malgrado tutto fanno, più libero uso del diritto di sciopero. Lenin sottolineando il significato della rivoluzione del 1905 in Russia per la costituzione di una repubblica democratica (con la giornata di otto ore lavorative, la confisca della proprietà fondiaria, secondo misure che avevano avuto principio di realizzazione durante la rivoluzione borghese in Francia nel 1793-95), metteva in rilievo il ruolo preminente che vi aveva avuto l'agitazione economica e politica della classe operaia. «Si può perfino affermare», diceva, «che il movimento operaio comprende gli avvenimenti della rivoluzione russa del 1905, che tendeva alla repubblica democratica, e il succedersi delle sue forme politiche se non se ne ricercano le basi nella statistica degli scioperi». E' altrove, a proposito del necessario legame che

viene a stabilirsi fra lotta economica e lotta politica, precisava come «l'esperienza storica dimostra inconfutabilmente che la mancanza di libertà o la diminuzione dei diritti politici del proletariato provocano sempre la necessità di porre la lotta politica in primo piano». In tal modo mi pare che si sveli anche il reale contenuto di ogni tentativo dei gruppi dirigenti borghesi di limitare il libero uso del diritto di sciopero: quello cioè di mascherare attraverso falsi argomenti e infamanti espedienti giuridici il fatto che la limitazione di questi diritti significa limitazione della libertà per la grande massa delle classi lavoratrici, significa, in una società divisa in classi, attentare al fondamento stesso della democrazia. Ed è questa infatti un'altra inconfutabile esperienza storica: che i gruppi dirigenti di una democrazia borghese si sono volti a limitare o ad abolire la libertà di sciopero, essi nello stesso tempo hanno direttamente attentato o abolito la libertà di tutti gli strati popolari del paese, distruggendo ogni democrazia. Non è per caso che due degli ultimi scioperi di cui abbiamo notizia per primi del secolo scorso in questo secolo in Europa: in Italia quello fascista con la legge del 3 aprile 1926, in Austria quello cristiano-sociale o democristiano con la legge del 21 aprile 1933. Nell'uno caso e nell'altro quella legge significò la fine di una qualsiasi libertà nel paese, fu la sentenza di morte della democrazia. In Austria attraverso quella legge i democristiani prepararono le condizioni per scatenare il criminale assassinio degli operai viennesi del febbraio 1934.

Un giudizio di Lenin Ma ormai in tutti i paesi europei e nel mondo il movimento organizzato delle masse lavoratrici aveva varato per primi gli scioperi, ma per il riconoscimento del diritto di organizzazione e di resistenza, e l'uso pieno e libero dello sciopero.

Intanto se solo attraverso una lunga lotta, è stato possibile alle masse lavoratrici rimuovere gli impedimenti che si opponevano da parte dei gruppi dirigenti borghesi all'esercizio pieno del diritto di sciopero, d'altra parte è sempre con questa lotta che si è accompagnato lo sviluppo in senso democratico politico di un paese, di un popolo. Sono gli scioperi e le agitazioni operaie, cariche che hanno dato una spinta importante all'allargamento del regime parlamentare inglese nel 1832; sono gli scioperi e le agitazioni operaie francesi sotto la monarchia di luglio che hanno dato inizio alla spinta rivoluzionaria e possono chiaramente il problema di una democrazia moderna «popolare» in Francia nel 1848. E' un fatto storico indiscutibile che la lotta economica e la lotta politica della classe operaia e delle masse lavoratrici hanno dato impulso alle libertà democratiche o le hanno difese sanguinosamente quando venivano minacciate o travolte. E' un'esperienza storica indiscutibile che nella società capitalista le fasi di sviluppo economico e sociale coincidono con i periodi in cui la classe operaia e le masse lavoratrici possono fare, o malgrado tutto fanno, più libero uso del diritto di sciopero. Lenin sottolineando il significato della rivoluzione del 1905 in Russia per la costituzione di una repubblica democratica (con la giornata di otto ore lavorative, la confisca della proprietà fondiaria, secondo misure che avevano avuto principio di realizzazione durante la rivoluzione borghese in Francia nel 1793-95), metteva in rilievo il ruolo preminente che vi aveva avuto l'agitazione economica e politica della classe operaia. «Si può perfino affermare», diceva, «che il movimento operaio comprende gli avvenimenti della rivoluzione russa del 1905, che tendeva alla repubblica democratica, e il succedersi delle sue forme politiche se non se ne ricercano le basi nella statistica degli scioperi». E' altrove, a proposito del necessario legame che

viene a stabilirsi fra lotta economica e lotta politica, precisava come «l'esperienza storica dimostra inconfutabilmente che la mancanza di libertà o la diminuzione dei diritti politici del proletariato provocano sempre la necessità di porre la lotta politica in primo piano». In tal modo mi pare che si sveli anche il reale contenuto di ogni tentativo dei gruppi dirigenti borghesi di limitare il libero uso del diritto di sciopero: quello cioè di mascherare attraverso falsi argomenti e infamanti espedienti giuridici il fatto che la limitazione di questi diritti significa limitazione della libertà per la grande massa delle classi lavoratrici, significa, in una società divisa in classi, attentare al fondamento stesso della democrazia. Ed è questa infatti un'altra inconfutabile esperienza storica: che i gruppi dirigenti di una democrazia borghese si sono volti a limitare o ad abolire la libertà di sciopero, essi nello stesso tempo hanno direttamente attentato o abolito la libertà di tutti gli strati popolari del paese, distruggendo ogni democrazia. Non è per caso che due degli ultimi scioperi di cui abbiamo notizia per primi del secolo scorso in questo secolo in Europa: in Italia quello fascista con la legge del 3 aprile 1926, in Austria quello cristiano-sociale o democristiano con la legge del 21 aprile 1933. Nell'uno caso e nell'altro quella legge significò la fine di una qualsiasi libertà nel paese, fu la sentenza di morte della democrazia. In Austria attraverso quella legge i democristiani prepararono le condizioni per scatenare il criminale assassinio degli operai viennesi del febbraio 1934.

Decisa opposizione Ma se in quei casi l'attentato alle libertà democratiche e quindi di ogni libertà operaia, è stato il risultato del crollo per l'isolamento in cui venne a trovarsi la classe operaia nel paese, in molti altri casi la lotta vittoriosa delle masse lavoratrici ha favorito e respinto la volontà reazionaria dei gruppi dirigenti. In Italia, nel periodo nel quale ancora il movimento operaio non aveva le masse operaie poteva considerarsi agli inizi, l'azione compatta e solida delle masse lavoratrici riuscì ad impedire che la militarizzazione dei ferrovieri fosse applicata durante lo sciopero generale di quell'anno, malgrado il governo avesse già preparato il provvedimento di legge che lo autorizzava. In questi casi, come egli stesso, allora presidente del Consiglio, avesse modo di constatare personalmente la solidità dello sciopero. Per recarsi a Racconigi, quale notaio della corona in occasione della nascita del principe, era stato costretto a viaggiare su di un treno speciale composto di una macchina di testa, di una locomotiva e di un vagone di coda, e a fare un lungo giro, per evitare i punti in cui i ferrovieri avevano interrotto il passaggio.

Il tentativo di rinnovare gli intrighi giuridici o l'attentato aperto alla libertà di sciopero si trova oggi di fronte all'opposizione ben altrimenti forte e decisa della classe operaia italiana e della stragrande maggioranza democratica del paese, insieme consapevoli della necessità di difesa delle istituzioni democratiche in Italia.

SALVATORE F. ROMANO

LE PRIME AROMA LINCIAGGIO

Il fatto che questo film americano sia stato messo in circolazione in un modo, annunciato con una pubblicità clamorosa e in un solo cinematografo, non è un seguito di coincidenze puramente casuali. Linciaggio (che nell'originale è The Lawless) è un film che non solo è un capolavoro di regia, ma è anche un'opera di grande interesse storico e sociale. Il regista di questo film è stato un uomo che ha visto la guerra, che ha visto i paesi orientali, gli autori delle violenze, sono chiaramente gli agrari e le loro bande di squadrini, che perseguitano i meticcii anche perché sono braccianti; cioè alla persecuzione razziale si aggiunge anche l'odio di classe. L'oppressione sociale, e che si tratti di fascismo è evidente non quando uno dei personaggi, brandendo un bastone per difendersi dalla folla che vuole linciare, grida: «Mi hanno pagato durante la guerra per uccidere gente come voi». L'allusione non è già più un'allusione. E ancora i metodi della polizia l'intimidazione dei capitalisti locali per impedire che negli scandali venissero coinvolti i figli di papà che si divertono a fare le scorriere nei quartieri operai, la pubblicità della televisione che offre un premio di cinquecento dollari a chi catturerà il terribile gangster che è poi un ragazzo di vent'anni anni, eccitando così l'odio dei razzisti, tutta la mostruosa organizzazione del fascismo americano è messa in luce con straordinaria evidenza e completezza. Il film di Joseph Losey è uno dei più interessanti che si siano visti, e ricorda i tempi buoni del cinema americano, l'epoca di John Ford e di Howard Hawks. E' un film che bisogna andare a vedere.

Il fatto che questo film americano sia stato messo in circolazione in un modo, annunciato con una pubblicità clamorosa e in un solo cinematografo, non è un seguito di coincidenze puramente casuali. Linciaggio (che nell'originale è The Lawless) è un film che non solo è un capolavoro di regia, ma è anche un'opera di grande interesse storico e sociale. Il regista di questo film è stato un uomo che ha visto la guerra, che ha visto i paesi orientali, gli autori delle violenze, sono chiaramente gli agrari e le loro bande di squadrini, che perseguitano i meticcii anche perché sono braccianti; cioè alla persecuzione razziale si aggiunge anche l'odio di classe. L'oppressione sociale, e che si tratti di fascismo è evidente non quando uno dei personaggi, brandendo un bastone per difendersi dalla folla che vuole linciare, grida: «Mi hanno pagato durante la guerra per uccidere gente come voi». L'allusione non è già più un'allusione. E ancora i metodi della polizia l'intimidazione dei capitalisti locali per impedire che negli scandali venissero coinvolti i figli di papà che si divertono a fare le scorriere nei quartieri operai, la pubblicità della televisione che offre un premio di cinquecento dollari a chi catturerà il terribile gangster che è poi un ragazzo di vent'anni anni, eccitando così l'odio dei razzisti, tutta la mostruosa organizzazione del fascismo americano è messa in luce con straordinaria evidenza e completezza. Il film di Joseph Losey è uno dei più interessanti che si siano visti, e ricorda i tempi buoni del cinema americano, l'epoca di John Ford e di Howard Hawks. E' un film che bisogna andare a vedere.

Il fatto che questo film americano sia stato messo in circolazione in un modo, annunciato con una pubblicità clamorosa e in un solo cinematografo, non è un seguito di coincidenze puramente casuali. Linciaggio (che nell'originale è The Lawless) è un film che non solo è un capolavoro di regia, ma è anche un'opera di grande interesse storico e sociale. Il regista di questo film è stato un uomo che ha visto la guerra, che ha visto i paesi orientali, gli autori delle violenze, sono chiaramente gli agrari e le loro bande di squadrini, che perseguitano i meticcii anche perché sono braccianti; cioè alla persecuzione razziale si aggiunge anche l'odio di classe. L'oppressione sociale, e che si tratti di fascismo è evidente non quando uno dei personaggi, brandendo un bastone per difendersi dalla folla che vuole linciare, grida: «Mi hanno pagato durante la guerra per uccidere gente come voi». L'allusione non è già più un'allusione. E ancora i metodi della polizia l'intimidazione dei capitalisti locali per impedire che negli scandali venissero coinvolti i figli di papà che si divertono a fare le scorriere nei quartieri operai, la pubblicità della televisione che offre un premio di cinquecento dollari a chi catturerà il terribile gangster che è poi un ragazzo di vent'anni anni, eccitando così l'odio dei razzisti, tutta la mostruosa organizzazione del fascismo americano è messa in luce con straordinaria evidenza e completezza. Il film di Joseph Losey è uno dei più interessanti che si siano visti, e ricorda i tempi buoni del cinema americano, l'epoca di John Ford e di Howard Hawks. E' un film che bisogna andare a vedere.

Il fatto che questo film americano sia stato messo in circolazione in un modo, annunciato con una pubblicità clamorosa e in un solo cinematografo, non è un seguito di coincidenze puramente casuali. Linciaggio (che nell'originale è The Lawless) è un film che non solo è un capolavoro di regia, ma è anche un'opera di grande interesse storico e sociale. Il regista di questo film è stato un uomo che ha visto la guerra, che ha visto i paesi orientali, gli autori delle violenze, sono chiaramente gli agrari e le loro bande di squadrini, che perseguitano i meticcii anche perché sono braccianti; cioè alla persecuzione razziale si aggiunge anche l'odio di classe. L'oppressione sociale, e che si tratti di fascismo è evidente non quando uno dei personaggi, brandendo un bastone per difendersi dalla folla che vuole linciare, grida: «Mi hanno pagato durante la guerra per uccidere gente come voi». L'allusione non è già più un'allusione. E ancora i metodi della polizia l'intimidazione dei capitalisti locali per impedire che negli scandali venissero coinvolti i figli di papà che si divertono a fare le scorriere nei quartieri operai, la pubblicità della televisione che offre un premio di cinquecento dollari a chi catturerà il terribile gangster che è poi un ragazzo di vent'anni anni, eccitando così l'odio dei razzisti, tutta la mostruosa organizzazione del fascismo americano è messa in luce con straordinaria evidenza e completezza. Il film di Joseph Losey è uno dei più interessanti che si siano visti, e ricorda i tempi buoni del cinema americano, l'epoca di John Ford e di Howard Hawks. E' un film che bisogna andare a vedere.

Il fatto che questo film americano sia stato messo in circolazione in un modo, annunciato con una pubblicità clamorosa e in un solo cinematografo, non è un seguito di coincidenze puramente casuali. Linciaggio (che nell'originale è The Lawless) è un film che non solo è un capolavoro di regia, ma è anche un'opera di grande interesse storico e sociale. Il regista di questo film è stato un uomo che ha visto la guerra, che ha visto i paesi orientali, gli autori delle violenze, sono chiaramente gli agrari e le loro bande di squadrini, che perseguitano i meticcii anche perché sono braccianti; cioè alla persecuzione razziale si aggiunge anche l'odio di classe. L'oppressione sociale, e che si tratti di fascismo è evidente non quando uno dei personaggi, brandendo un bastone per difendersi dalla folla che vuole linciare, grida: «Mi hanno pagato durante la guerra per uccidere gente come voi». L'allusione non è già più un'allusione. E ancora i metodi della polizia l'intimidazione dei capitalisti locali per impedire che negli scandali venissero coinvolti i figli di papà che si divertono a fare le scorriere nei quartieri operai, la pubblicità della televisione che offre un premio di cinquecento dollari a chi catturerà il terribile gangster che è poi un ragazzo di vent'anni anni, eccitando così l'odio dei razzisti, tutta la mostruosa organizzazione del fascismo americano è messa in luce con straordinaria evidenza e completezza. Il film di Joseph Losey è uno dei più interessanti che si siano visti, e ricorda i tempi buoni del cinema americano, l'epoca di John Ford e di Howard Hawks. E' un film che bisogna andare a vedere.

Il fatto che questo film americano sia stato messo in circolazione in un modo, annunciato con una pubblicità clamorosa e in un solo cinematografo, non è un seguito di coincidenze puramente casuali. Linciaggio (che nell'originale è The Lawless) è un film che non solo è un capolavoro di regia, ma è anche un'opera di grande interesse storico e sociale. Il regista di questo film è stato un uomo che ha visto la guerra, che ha visto i paesi orientali, gli autori delle violenze, sono chiaramente gli agrari e le loro bande di squadrini, che perseguitano i meticcii anche perché sono braccianti; cioè alla persecuzione razziale si aggiunge anche l'odio di classe. L'oppressione sociale, e che si tratti di fascismo è evidente non quando uno dei personaggi, brandendo un bastone per difendersi dalla folla che vuole linciare, grida: «Mi hanno pagato durante la guerra per uccidere gente come voi». L'allusione non è già più un'allusione. E ancora i metodi della polizia l'intimidazione dei capitalisti locali per impedire che negli scandali venissero coinvolti i figli di papà che si divertono a fare le scorriere nei quartieri operai, la pubblicità della televisione che offre un premio di cinquecento dollari a chi catturerà il terribile gangster che è poi un ragazzo di vent'anni anni, eccitando così l'odio dei razzisti, tutta la mostruosa organizzazione del fascismo americano è messa in luce con straordinaria evidenza e completezza. Il film di Joseph Losey è uno dei più interessanti che si siano visti, e ricorda i tempi buoni del cinema americano, l'epoca di John Ford e di Howard Hawks. E' un film che bisogna andare a vedere.

Il fatto che questo film americano sia stato messo in circolazione in un modo, annunciato con una pubblicità clamorosa e in un solo cinematografo, non è un seguito di coincidenze puramente casuali. Linciaggio (che nell'originale è The Lawless) è un film che non solo è un capolavoro di regia, ma è anche un'opera di grande interesse storico e sociale. Il regista di questo film è stato un uomo che ha visto la guerra, che ha visto i paesi orientali, gli autori delle violenze, sono chiaramente gli agrari e le loro bande di squadrini, che perseguitano i meticcii anche perché sono braccianti; cioè alla persecuzione razziale si aggiunge anche l'odio di classe. L'oppressione sociale, e che si tratti di fascismo è evidente non quando uno dei personaggi, brandendo un bastone per difendersi dalla folla che vuole linciare, grida: «Mi hanno pagato durante la guerra per uccidere gente come voi». L'allusione non è già più un'allusione. E ancora i metodi della polizia l'intimidazione dei capitalisti locali per impedire che negli scandali venissero coinvolti i figli di papà che si divertono a fare le scorriere nei quartieri operai, la pubblicità della televisione che offre un premio di cinquecento dollari a chi catturerà il terribile gangster che è poi un ragazzo di vent'anni anni, eccitando così l'odio dei razzisti, tutta la mostruosa organizzazione del fascismo americano è messa in luce con straordinaria evidenza e completezza. Il film di Joseph Losey è uno dei più interessanti che si siano visti, e ricorda i tempi buoni del cinema americano, l'epoca di John Ford e di Howard Hawks. E' un film che bisogna andare a vedere.

Il fatto che questo film americano sia stato messo in circolazione in un modo, annunciato con una pubblicità clamorosa e in un solo cinematografo, non è un seguito di coincidenze puramente casuali. Linciaggio (che nell'originale è The Lawless) è un film che non solo è un capolavoro di regia, ma è anche un'opera di grande interesse storico e sociale. Il regista di questo film è stato un uomo che ha visto la guerra, che ha visto i paesi orientali, gli autori delle violenze, sono chiaramente gli agrari e le loro bande di squadrini, che perseguitano i meticcii anche perché sono braccianti; cioè alla persecuzione razziale si aggiunge anche l'odio di classe. L'oppressione sociale, e che si tratti di fascismo è evidente non quando uno dei personaggi, brandendo un bastone per difendersi dalla folla che vuole linciare, grida: «Mi hanno pagato durante la guerra per uccidere gente come voi». L'allusione non è già più un'allusione. E ancora i metodi della polizia l'intimidazione dei capitalisti locali per impedire che negli scandali venissero coinvolti i figli di papà che si divertono a fare le scorriere nei quartieri operai, la pubblicità della televisione che offre un premio di cinquecento dollari a chi catturerà il terribile gangster che è poi un ragazzo di vent'anni anni, eccitando così l'odio dei razzisti, tutta la mostruosa organizzazione del fascismo americano è messa in luce con straordinaria evidenza e completezza. Il film di Joseph Losey è uno dei più interessanti che si siano visti, e ricorda i tempi buoni del cinema americano, l'epoca di John Ford e di Howard Hawks. E' un film che bisogna andare a vedere.

Il fatto che questo film americano sia stato messo in circolazione in un modo, annunciato con una pubblicità clamorosa e in un solo cinematografo, non è un seguito di coincidenze puramente casuali. Linciaggio (che nell'originale è The Lawless) è un film che non solo è un capolavoro di regia, ma è anche un'opera di grande interesse storico e sociale. Il regista di questo film è stato un uomo che ha visto la guerra, che ha visto i paesi orientali, gli autori delle violenze, sono chiaramente gli agrari e le loro bande di squadrini, che perseguitano i meticcii anche perché sono braccianti; cioè alla persecuzione razziale si aggiunge anche l'odio di classe. L'oppressione sociale, e che si tratti di fascismo è evidente non quando uno dei personaggi, brandendo un bastone per difendersi dalla folla che vuole linciare, grida: «Mi hanno pagato durante la guerra per uccidere gente come voi». L'allusione non è già più un'allusione. E ancora i metodi della polizia l'intimidazione dei capitalisti locali per impedire che negli scandali venissero coinvolti i figli di papà che si divertono a fare le scorriere nei quartieri operai, la pubblicità della televisione che offre un premio di cinquecento dollari a chi catturerà il terribile gangster che è poi un ragazzo di vent'anni anni, eccitando così l'odio dei razzisti, tutta la mostruosa organizzazione del fascismo americano è messa in luce con straordinaria evidenza e completezza. Il film di Joseph Losey è uno dei più interessanti che si siano visti, e ricorda i tempi buoni del cinema americano, l'epoca di John Ford e di Howard Hawks. E' un film che bisogna andare a vedere.

Il fatto che questo film americano sia stato messo in circolazione in un modo, annunciato con una pubblicità clamorosa e in un solo cinematografo, non è un seguito di coincidenze puramente casuali. L





LA DISCUSSIONE ALLA CAMERA E AL SENATO SUL NUOVO GOVERNO

Le responsabilità governative nell' "affare Giuliano" rivelate da Ottavio Pastore nel dibattito al Senato

La stringente requisitoria del senatore comunista - L'on. Nitti dimostra che l'U.R.S.S. è sempre stata amica dell'Italia

Le rivelazioni di Pisciotta al processo di Viterbo

(Continuazione dalla 1ª pagina) Comandante Generale dell'Arma in Sicilia, e fu ammesso che...

(Continuazione dalla 1ª pagina) dall'alto clero, il cardinale di Firenze, Dalla Costa, egli ha rifiutato di fronte al proclama...

I risultati elettorali Ebbene, quali sono i risultati di queste pressioni? Si è votato in 56 capoluoghi di provincia...



Riccardo Lombardi

ha iniziato una serrata e convincente critica alla amministrazione della politica economica-finanziaria del governo.

Indotto ad accettare una indicazione piuttosto che un'altra. Non si possono infatti ridurre le dimissioni con cui si annuncia un nuovo governo...

Questo problema non si risolve senza una lotta organizzata e costante contro i monopoli...

Senza una politica di neutralità — ha affermato Lombardi — l'Italia sarà trascinata in una guerra distruttiva...

«L'URSS è per la pace» L'ex presidente del Consiglio ha qui rievocato i tentativi fatti contro la Rivoluzione d'Ottobre...

Pisciotta: Che guardia e guardati! Quanto tu fuori dalla porta, perché non ti sollevi fra i piedi?

Pisciotta: E chi lo può dire se io ero brigadiere? E chi lo può dire se io ero brigadiere?

I discorsi del senatore F. S. Nitti e del compagno Ottavio Pastore

Al Senato la discussione sulle dichiarazioni del governo è continuata anche ieri nella mattinata.

to che molti motivi della odierna campagna antisovietica hanno la stessa origine calunniosa.

non vi è stata collaborazione, ma vi è stata una stretta collaborazione che l'ispettore generale di P. S. comm. Verdiani ha rifiutato gli archivi al colonnello Luca suo successore...

Pisciotta: (Staccando dal gabbione Giuliano ma l'ho fatto ammazzare perché non lo volevo più pigliare?)

Morti e feriti a Bagdad Stato d'assedio a Damasco

La Siria rifiuta d'invitare truppe in Corea

Lo scandalo Giuliano

Tramite il silenzio della maggioranza e del governo Pastore ha continuato a porre altre brucianti domande a Scelba.

Lo scandalo Giuliano

Tramite il silenzio della maggioranza e del governo Pastore ha continuato a porre altre brucianti domande a Scelba.

Lo scandalo Giuliano

Tramite il silenzio della maggioranza e del governo Pastore ha continuato a porre altre brucianti domande a Scelba.

Le proteste del popolo

E qui il compagno Pajetta ha citato le critiche fatte al governo perfino da organi di azione cattolica, osservando che la legge sulla stampa emanata da De Gasperi dovrebbe cominciare in un modo...

Il governo è debole

«Ma tutto ciò in fondo prova la debolezza del governo. Nel 1946 il governo repubblicano non aveva bisogno di governare con le leggi fasciste né di aggravarle perché aveva il consenso delle masse popolari.

Lo scandalo Giuliano

«E' risultato che il maresciallo Calandra, il 20 giugno 1946, ha informato i suoi superiori che era in condizioni di arrestare Giuliano. Per tutto questo il Calandra è stato trasferito.

Lo scandalo Giuliano

«E' risultato che il maresciallo Calandra, il 20 giugno 1946, ha informato i suoi superiori che era in condizioni di arrestare Giuliano.

Parla Lombardi

Prima di Giancarlo Pajetta aveva parlato il compagno socialista Riccardo LOMBARDI. Egli ha pronunciato uno dei più vigorosi discorsi di attacco finora ascoltati.

Lo scandalo Giuliano

«E' risultato che il maresciallo Calandra, il 20 giugno 1946, ha informato i suoi superiori che era in condizioni di arrestare Giuliano.

Lo scandalo Giuliano

«E' risultato che il maresciallo Calandra, il 20 giugno 1946, ha informato i suoi superiori che era in condizioni di arrestare Giuliano.

Lo scandalo Giuliano

«E' risultato che il maresciallo Calandra, il 20 giugno 1946, ha informato i suoi superiori che era in condizioni di arrestare Giuliano.

Lo scandalo Giuliano

«E' risultato che il maresciallo Calandra, il 20 giugno 1946, ha informato i suoi superiori che era in condizioni di arrestare Giuliano.

Lo scandalo Giuliano

«E' risultato che il maresciallo Calandra, il 20 giugno 1946, ha informato i suoi superiori che era in condizioni di arrestare Giuliano.

Lo scandalo Giuliano

«E' risultato che il maresciallo Calandra, il 20 giugno 1946, ha informato i suoi superiori che era in condizioni di arrestare Giuliano.

Lo scandalo Giuliano

«E' risultato che il maresciallo Calandra, il 20 giugno 1946, ha informato i suoi superiori che era in condizioni di arrestare Giuliano.

Lo scandalo Giuliano

«E' risultato che il maresciallo Calandra, il 20 giugno 1946, ha informato i suoi superiori che era in condizioni di arrestare Giuliano.

Lo scandalo Giuliano

«E' risultato che il maresciallo Calandra, il 20 giugno 1946, ha informato i suoi superiori che era in condizioni di arrestare Giuliano.

Lo scandalo Giuliano

«E' risultato che il maresciallo Calandra, il 20 giugno 1946, ha informato i suoi superiori che era in condizioni di arrestare Giuliano.

Lo scandalo Giuliano

«E' risultato che il maresciallo Calandra, il 20 giugno 1946, ha informato i suoi superiori che era in condizioni di arrestare Giuliano.

Lo scandalo Giuliano

«E' risultato che il maresciallo Calandra, il 20 giugno 1946, ha informato i suoi superiori che era in condizioni di arrestare Giuliano.

Lo scandalo Giuliano

«E' risultato che il maresciallo Calandra, il 20 giugno 1946, ha informato i suoi superiori che era in condizioni di arrestare Giuliano.

Lo scandalo Giuliano

«E' risultato che il maresciallo Calandra, il 20 giugno 1946, ha informato i suoi superiori che era in condizioni di arrestare Giuliano.

Lo scandalo Giuliano

«E' risultato che il maresciallo Calandra, il 20 giugno 1946, ha informato i suoi superiori che era in condizioni di arrestare Giuliano.

Lo scandalo Giuliano

«E' risultato che il maresciallo Calandra, il 20 giugno 1946, ha informato i suoi superiori che era in condizioni di arrestare Giuliano.

Lo scandalo Giuliano

«E' risultato che il maresciallo Calandra, il 20 giugno 1946, ha informato i suoi superiori che era in condizioni di arrestare Giuliano.

Lo scandalo Giuliano

«E' risultato che il maresciallo Calandra, il 20 giugno 1946, ha informato i suoi superiori che era in condizioni di arrestare Giuliano.

Lo scandalo Giuliano

«E' risultato che il maresciallo Calandra, il 20 giugno 1946, ha informato i suoi superiori che era in condizioni di arrestare Giuliano.